Venerdì 1 Agosto 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 182.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre .... » 12 trimestre .... » 6 mese .... » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le "Memorie,, di Depretis

in difesa di S. E. Francesco Crispi

Da Roma, per telegrafo, annunciavasi jeri che il comm. Breganze, il quale fu capo di Gabinetto di Agostino Depretis ed è attualmente Consigliere alla Corte dei Conti, pubblicherà, fra qualche giorno, le *Memorie* del defunto uomo di Stato.

Ignoriamo se queste *Memorie*, come dicevasi quando moriva Depretis, sieno dettate da lui a spiegazione, per i posteri, della politica sua; ovvero se sieno un lavoro del comm. Breganze che, essendogli stato per tanto tempo così vicino, e avendolo seguito in ogni atto della sua vita di Ministro, potrebbe rappresentarcelo nella vera sembianza e spiegarci parecchi di quei punti che ai più sembrarono enigmatici.

Probabilmente queste *Memorie* saranno un pò autobiografiche ed un pò fattura del Breganze. Forse il raccoglitore intercalerà, nel testo del volume, citazioni di Depretis alla narrazione ch' egli, il Breganze, avrà dettata. Insomma, qualunque sia la forma, noi siamo disposti a fare lieta accoglienza a questa pubblicazione.

Difatti, se omaggio di questa specie lo ebbe Quintino Sella; se Marco Minghetti è rivelato dalle sue Opere e dalla raccolta de' suoi Discorsi in Parlamento, sta bene che anche il Depretis sia sottratto all' oblio, e, peggio che all' oblio, all' ingratitudine nazionale.

Noi non lo abbiamo adulato, vivente; ma crediamo di esserci apposti al vero, quando sorgemmo a difenderlo contro gl' insultatori, che lui predicarono come *uomo fatale*, e volevano dire *dannoso al Paese*. A togliergli la quale taccia indegna, se non avrà bastato lo accostarsi di Minghetti a Depretis negli ultimi anni, e l' avere Francesco Crispi accettato da lui un portafogli, le *Memorie* che il Breganze pubblicherà, gioveranno all'uopo, eziandio per richiamare gli antichi avversarii del Deputato di Stradella a più equo giudizio. Dopo la morte d' un uomo politico, è da sperarsi che tacciano amori ed ire, e che non si parli di lui se non serenamente e col linguaggio di chi sa e vuole dire la verità da affidarsi alla Storia.

Ned altrimenti potrebbesi supporre del Breganze, per tanti anni intimo di Agostino Depretis. Quindi aspettiamo con curiosità la pubblicazione del libro, che, indirettamente, potrà riuscire una difesa per Francesco Crispi, il quale dal Depretis ereditava il potere, e di cui, gli intolleranti ed intransigenti d'ogni Parte politica, vorrebbero oggi fargli ereditare anche l' impopolarità. Ma se il Deputato di Stradella, malgrado quella sua bonomia e longanimità caratteristica, seppe resistere e morì primo Ministro, il focoso siciliano, di tempra più forte e di fermo volere, non cederà nemmen lui.

Già, parecchie delle accuse che si muovono ora contro Crispi, furono dirette a Depretis; e capitale, quella di avere sacrificato i vecchi amici e gl' interessi partigiani per tenersi al potere col suffragio di amici nuovi e di dubbia fede in teorie che i primi spacciavano quale panacea a tutti i mali d' Italia.

Noi non intendiamo di antecipare, riguardo a Depretis, la sentenza che risulterà dalle «*Memorie*»; ma, perchè attentamente per anni lunghi, cioè dal settantasei in poi, abbiamo seguito l'azione e le aberrazioni d' ogni Parte politica, ci sembra che il presente contegno di Crispi non potrebbe essere diverso da quello che è, da quello che si addice a primo Ministro d' un grande Stato, di fronte a tanti avversarii. E perciò quanto nelle «*Memorie*» sarà detto a spiegare la politica di Agostino Depretis che un giorno, dai correligionarii suoi che produssero la rivoluzione parlamentare del marzo 1876, era proclamato come la *mente della Sinistra*, valerà pur a difesa di chi gli successe nel potere e del cui intelletto e patriotismo si cantavano le lodi; cioè sarà a difesa di Francesco Crispi, e contro gli odierni conati, che crediamo frustanei, di scemargli la fama. G.

DALL' URUGUAY.

(Nostra corrispondenza).

Montevideo, 28 giugno.

..... Siamo qui invasi da una moltitudine di gente che fuggono dalla Repubblica Argentina, causa la terribile crisi finanziaria, che travaglia quel paese; alcuni trovano ancora d' occuparsi e la maggior parte rimpatriano.

In questi giorni abbiamo un freddo assai pungente. Molti ammalano d' influenza, o *trancazo*, come la chiamano qui, ed in modo abbastanza maligno, e ce ne vuole per liberarci!

L' inverno principia molto presto; in alcune giornate fa quasi tanto freddo come nella Svizzera; e tanto più sensibile, quanto che non si vedono neppur le apparenze nè di stufe nè di doppie finestre. Buono che non dura molto.

— Domenica scorsa venne inaugurato con grande pompa l' Ospedale italiano: presenti tutte le Autorità locali e straniere e con l' intervento di più che 30 mila italiani. Fu proprio una festa imponente e tale forse da impensierire il Governo orientale sulla forza di questa colonia italiana che egli ospita; se nelle repubbliche americane non fossero abituati e tolleranti a queste sorta di dimostrazioni. ?

La situazione a Buenos Ayres

Buenos Ayres 30. — Il bombardamento della città per parte della flotta durò due giorni. Si hanno a deplorare 1000 morti e 5000 feriti. I diplomatici protestarono contro il bombardamento. Il panico diminuisce.

Le Camere decisero di sospendere fino al 31 agosto il pagamento di tutte le obbligazioni.

Londra, 31. — Si telegrafa al *Times* da Buenos Ayres confermando la disfatta degli insorti e constatando l' esasperazione popolare contro Celman; se non si dimette un attentato è da temersi. Il dispaccio conclude che se Celman ha il minimo patriottismo si dimetterà, ma i suoi consiglieri, poco anzi tremanti, ripresero arroganza e dicono che non si dimetterà. Il dispaccio considera l' avvenire molto inquietante.

La rivoluzione all' Argentina sembra cessata, ma la situazione è sempre gravissima, perchè si teme che nuovi disordini abbiano presto a scoppiare.

Il governo debole, disorganizzato, non può in alcun modo tener fronte agli agitatori e quindi non si può prevedere quello che possa accadere nella Repubblica Argentina.

Circa la colonia italiana di Buenos-Ayres si hanno notizie poco confortanti. Molti ebbero a subire danni materiali dalla rivoluzione e molti altri, sprovvisti di mezzi di sussistenza, domandano al Consolato di essere rimpatriati.

Le grandi manovre navali.

Viareggio, 31. Il *Dandolo* ed il *Duilio*, respinte iermattina da Genova, si separarono inseguite fino al di là della zona d' operazione, ove si ricongiunsero col *Lauria* per riprendere il movimento offensivo con mira a Vado. Avvertite dai semafori e precedute dal *Piemonte* che dava l' allarme, penetrarono a Vado prima che vi giungessero le forze della difesa alle ore 1.50 pom. e vi rimasero fino alle 2.30 allorchè sopraggiunte la *Lepanto* ed il *Dogali* si diressero nuovamente a sud-ovest. Il *Piemonte* si mantenne in vista del partito di offesa quanto glielo permisero le prestabilite condizioni di esercizio. Nella notte il partito nemico accennò a dirigersi su Spezia. Avvertito dagli incrociatori al largo allora allontanavasi per ovest. Le due parti contrapposte svolgono con notevole precisione l' attività loro con subitanee operazioni. Continua il tempo bellissimo con mare calmo.

Crispi denunzia l' alleanza coll' Austria?

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) riceve da Vienna che l' on. Crispi denunziò l' alleanza coll' Austria, perchè ferì troppo gravemente il sentimento nazionale italiano.

Le nozze della figlia di Francesco Giuseppe.

Ischl, 31. Alle dieci del mattino si celebrò solennemente il matrimonio dell' Arciduchessa Maria Valeria, figlia dell' Imperatore, coll' Arciduca Francesco Salvatore nella chiesa parrocchiale. Alla cerimonia assistettero l'Imperatore, l'Imperatrice, tutti gli arciduchi e arciduchesse di Casa d'Austria, i presidenti dei gabinetti di Vienna e Budapest, gli alti funzionari dello stato e della Corte; e fu celebrata dal Vescovo Doppelbauer che tenne un discorso agli sposi.

L' arciduchessa Maria Valeria è in fama di colta, affettuosa e gentile; tutto quanto si narra della giovine principessa la dice una figura simpatica e interessante.

E' nata il 22 aprile 1868, ed a tale proposito il *corriere di Gorizia* ricorda una curiosa coincidenza: nel giorno della nascita dell' Arciduchessa, in località dell' alto Collio s' udirono venire dal Castello di Gorizia i 21 spari di cannone annuncianti quella nascita, mentre dal Castello di Udine venivano alla stessa località gli echi degli spari onde cui festeggiavano le nozze che in quel giorno si celebravano a Firenze dell' allora Principe ereditario d' Italia Umberto di Savoja colla cugina Margherita.

La sposa ebbe come damigelle d' onore l' arciduchessina Elisabetta, figlia del fu arciduca Rodolfo, la principessa Augusta di Baviera — una bimba di 6 anni figlia della principessa Gisella — l' arciduchessa Maria Immacolata, sorella dello sposo, di 12 anni, e la duchessina Amalia di Baviera, figlia del duca Massimiliano Emanuele.

E come cavalieri l' arciduca Francesco Ferdinando, l' arciduca Ferdinando, figli dell' arciduca Carlo Lodovico, e il principe Giorgio di Baviera, un fanciulletto di 10 anni.

Cronaca Provinciale.

Le feste di S. Daniele.

Sandaniele, 29 luglio.

Riteneva che la «*Patria*» d'oggi recasse qualche notizia sull'esito della festa popolare avvenuta domenica scorsa a S. Daniele, ma dappoichè nessuno ebbe la lena di buttar giù quattro righe, ho pensato, benchè in ritardo, di mandarvi una breve relazione. E poi meglio tardi che mai, dice un vecchio adagio, ed io mi appiglio a questo vecchio aforisma per essere compatito se la presente giunge quasi estemporanea.

Sino dalla mattina Giove s'appalesava avverso e sembrava volesse molestare la festa con qualche acquazzone o peggio. — Invece a mezzodì il vento cessò e alla procella subentrò la calma la più serena.

Ciò permise che il pranzo avesse luogo sul pubblico mercato, proprio all'ombra dei magnifici ippocastani e che l'animazione non fosse disgiunta dall'armonia e dalla cordialità schietta e sincera addimostrata per gli ospiti. — I convitati erano cento ottanta (ne mancavano circa una trentina) ed una lode va attribuita al solerte Fracass che seppe fare le cose per bene.

I carrozzoni della tramvia trasportarono nel pomeriggio un immenso stuolo di persone d'ogni ceto e condizione. — Fra i rappresentanti delle società consorelle si notarono quelli di Cividale, Sacile, Codroipo, Spilimbergo, Gemona ed altri molti, di cui mi sfugge il nome.

Alle 4 pom. ebbe luogo la tombola sulla pubblica piazza, quindi alle 6 corse dei velocipedi che resero pienamente soddisfatti gli intervenuti.

I palchi erano gremiti di spettatori, il circolo era abbastanza popolato e la *fine-fleur* era largamente rappresentata.

Dopo la sfilata dei velocipedisti, seguì la corsa dei tricicli nella quale rimase vincitore il sig. Favaro. Poi ebbe luogo la gara libera con bicicli e biciclette e medaglia d'oro se l'ebbe il noto campione sig. Giovanni De Pauli del V. C. di Udine. — Ultima: gara di resistenza con giri dieci: vinse il primo premio il sig. Colombo Martini di Genova.

Tutta la fiumana si riversò quindi nel circolo per assistere allo spettacolo pirotecnico che, a dir vero, riuscì imponente ed il bravo Meneghini riscosse meritati applausi. — Il piazzale del mercato, illuminato da una lunga serie di palloncini multicolori, bellamente disposti in giro, allietava la festa che, sotto quella penombra fantastica, rischiarata di quando in quando da qualche bengala, la faceva apparire più seducente, quasi romantica!

Cessati i fuochi, l'appetito richiamò i più positivi a satollarsi di quà di là per le trattorie, mentre la gioventù, avida d'avventure e d'emozioni, prese subito d'assalto la piattaforma per cingere le avvenenti compagne che, nel vortice della danza, trovano il migliore dei divertimenti.

Se però la festa riuscì animata e bella, non recò i frutti che la società operaia s'aspettava, poichè all'utile dovette surrogare l' acre vocabolo del *deficit* che non fu al di sotto delle 300 lire.

Alfa - beta.

Minaccie di morte contro un Sindaco.

Domenica, il Sindaco di Marano Lagunare, signor Rinaldo Olivotto, fu minacciato di morte da un tizio, ch' era anche armato. Si dovette all' intervento di altri, se la brutta scena non ebbe seguito.

Del fatto deplorevole venne sporta denuncia all' autorità competente.

Sfracellato!

Gemona, 31 Luglio.

Oggi, alle ore 6 ant. il cantoniere avventizio precario Franzoia Carlo era di scorta ad un carrello carico di ghiaia per lavoro di risanamento alla massicciata fra Gemona e Magnano. Nello arrestare il carrello, scivolò cadendo attraverso il binario. Il carrello passò sopra il corpo del cantoniere, il quale riportò gravissime ferite onde morì dopo due ore.

Omicidio colposo.

Giorni fa, Marchetti Lorenzo cocchiere in Tolmezzo, conducendo due cavalli a passo, investiva sulla pubblica

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 36

IL DIO MILIONE

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

Dall'irrequieto sonno fu Atalia ridesta pel clangore d' una tromba. Proprio in quel mentre aveva ella sognato d' una giovane donna, assassina della sua rivale, condotta alla forca. La sciagurata procedeva tra due file di negrovestite, oranti, piangenti; essa incedeva lentamente, accompagnata da un sacerdote. Eccola salire il lugubre palco, ed il carnefice allacciarle una fune intorno al collo denudato... Il giudice legge impassibile la feral sentenza; il prete esorta alla rassegnazione... Dio solo può risparmiar quella vita; la grazia è nelle mani di Dio... Sinistro squillo di tromba risuona...

Fu allora che si svegliò di soprassalto.

Era la tromba dell'asta pubblica.

La vendita giudiziale incominciava.

Ah ben più triste rimbombava nel cuore di lei tale squillo, che nol sarebbe stato l' annunziator della morte!

Ella udiva porre all'incanto, sulla pubblica strada, uno dopo l' altro, gli oggetti più cari alla sua memoria, gli oggetti suoi jeri chiamava suoi.

— Per la prima... per la seconda volta... Chi dà più?

Seguiva un breve silenzio — cupo, affliggente.

— Per la terza volta.....

— Nessuno fiatava.

Uno squillo di tromba — e la sentenza aveva il suo corso; il boia, finito il suo compito. Quell'oggetto era passato in altre mani.

Poi seguiva un pispiglio confuso; e il banditore ripeteva suo grido:

— Per la prima... per la seconda volta... Chi dà più?

Atalia vestì il negro abito di lutto — l' unico che le avessero lasciato! — e andò... a cercare qualcheduno. In tutta la casa non erano rimaste che due persone — sua madre e Timea — le quali forse trovavansi in cucina.

Erano alzate entrambe, già da qualche ora difatti.

Donna Sofia compariva infagottata e grossa come una botte. Sapeva che i vestiti indossati nessuno glieli poteva sequestare, e se n' era messi parecchi; e nelle tasche, forchette e cucchiai d' argento e salviette di lino. Appunto perciò talmente ora goffa e pesante da non poter muoversi.

Timea vestiva come ogni giorno, semplicemente, poveramente.

Sul fuoco, bolliva il caffè per la colazione.

Appena donna Sofia vide la figliuola, proruppe in grida forsennate e pianto, e le si gettò al collo.

— Ah mia buona, mia cara, mia bella figliuola!... Che faremo? che sarà di noi?... Perchè, perchè siamo sopravvissute a tanta sventura?... Ti sei svegliata allo squillar della maledetta tromba, non è vero?...

— Non hanno suonato ancora le otto? — domandò Atalia.

Pendeva ancora alle pareti della cucina il vecchio orologio a pendolo; ma era fermo.

— Gesusmaria! come le otto?... Ma se l' asta incominciò alle nove?... Non l' hai sentita, quella tromba infernale?...

— E non è stato nessuno a domandare di noi?...

— Ma chi dunque?... Povera figliola!.. Chi vorrestu che fosse venuto?... In questo giorno!... In quest' ora!... Con quegli assassini da basso, che tutto ci rubano?...

Anche Atalia sedette sulla panca della cucina; proprio su quella panca medesima ove donna Sofia novellava un dì, nel tempo felice, con l' ingenua Timea, della solenne cerimonia nuziale.

Timea preparava la colazione. Scaldò due pezzi di pane sulle brace, poi coprì con una tovaglia il piccolo tavolo della cucina — per due posti, per le due «signore.»

Atalia non ascoltava i reiterati inviti della madre, la quale affrontava il cibo con l' avidità consueta.

— Bevi, mia cara, mia unica, mia bella figliuola... Bevi, bevi!.. Chi sa domani se qualcuno penserà per la nostra colazione?.. Tutti sono nemici nostri; ognuno dei nostri conoscenti ci sfugge, ci maledice, come se fossimo tante cagne rabbiose... Ahi misere noi! dove poseremo il capo domani? dove potremo domani rifugiarci?...

Malgrado tante lamentele, ingoiò avidamente la sua tazza.

Donna Sofia covava stani pensieri di suicidio, come se il passo della morte fosse la più facil cosa.

— Almeno giacesse in fondo alla tazza un grosso ago!... Mi s'impianterebbe così nella gola e morrei soffocata...

Ed altri non meno strani pensieri di morte la turbavano. Se mentre andava su e giù intorno al focolare, le cadesse sul capo il ferro da stirare posto sulla cappa del camino!... L' avrebbe proprio desiderata, una morte così impensata e rapida!... O, meglio ancora, se un terremoto rovinasse la casa e perissero tutti sotto le macerie!... Tutti: anche sua figlia, che non conoscerebbe così le amarezze della miseria: anche quegli ingordi che volevano strappare a due povere abbandonate le ultime e le più dilette e necessarie lor cose.

Ma nessuna di queste morti si avverava.

Atalia nulla rispondeva alle sue chiacchere; pensosa, fosca ella restava seduta sulla panchina, senza nemmeno assaggiare il caffè.

Non restava altro sfogo, alla esacerbata madre, che di volger tutta l' ira sua contro la silenziosa ed umile Timea.

— Quella là, quella prende le cose con tutta noncuranza!... L' ingrata!... nulla di nostre sventure le importa. Ella troverà servizio in qualche altra famiglia e felicenotte... Marmotta! vera marmotta!... Forse ch' ella è lieta, in fondo, di abbandonar questa casa e di girare un po'... Mah!... Verrà il giorno in cui ti ricorderai di noi! Verrà il giorno che rimpiangerai di non essere più in questa casa!... Verrà il giorno della sciagura anche per te, non dubitare. Dio punisce gli ingrati.

Veramente, la povera Timea non aveva proprio fatto nulla che meritasse que' rimproveri, e nè che sul capo di lei richiamasse la divina giustizia; ma donna Sofia vedeva il futuro tutto tenebroso, e poichè la sua cara e bella figliuola nuotava in un mare di guai, doveva anche Timea venire da qualche grave disgrazia colpita.

— Ma che sarà di te, la mia buona, la mia diletta, la mia unica figliuola?... Chi ti proteggerà?... Che farai colle tue belle manine bianche?...

— Va, va, lasciami in pace!... — seccamente le disse Atalia, volgendo il dorso alla madre. — Meglio è che tu guardi alla finestra se vien qualcuno a domandare di noi!

— Ma nessuno, ma nessuno!... Chi vorresti che di noi si curasse?...

(Continua).

via il questuante in istato di ubbriachezza Polo Giovanni, d'anni 72, cagionandogli ferita alla fronte per la quale alle 10 ant. del 26 cessava di vivere.

IL GRAVE INCENDIO di Grimacco.

Cividale, 31 luglio.

Eccovi i chiestimi particolari intorno all' incendio di Grimacco.

Il fuoco si sviluppò verso le sei e mezza pomeridiane del 28, non proprio in Grimacco ma in una frazione di questo comune, e precisamente a Lombai, paesello d' una ottantina di abitanti, sulla cima di un monte elevato a 1200 metri sul livello del mare, composto d' una quindicina di case per abitazione e di altrettante stalle e fienili annessi.

La maggior parte di questi edifici son ricoperti con tetto di paglia, ad eccezione di due o tre case di abitazione, il cui tetto è di tegole.

Le fiamme si sprigionarono prima che altrove nella stalla di certo Rocchin Giovanni fu Filippo; almeno di là videle Gus Giovanni fu Ermacora villico quarantenne del luogo, il quale si trovava a lavorare nei campi, una cinquantina di metri lontano ma pur egli si accorse quando le fiamme già investivano il tetto.

Soffiava un vento abbastanza gagliardo di tramontana. Rapidamente perciò il fuoco si estese alle case vicine. Ben nove case di abitazione e altri quattordici edifici fra stalle e fienili andarono distrutti, con danno di circa diecisettemila lire. Quattro animali bovini perirono: due vacche ed un vitello nella stalla del Rocchin Giovanni, ed un vitello nella stalla di Rocchin Andrea fu Filippo. Gli animali delle altre stalle si poterono salvare.

Non appena dato l'allarme, accorsero molti dai vicini paesi, guidati da un buon prete: il cappellano di San Wolfango, don Giovanni Manzini: ma senza pompe, senz' acqua — ben poco essi poterono fare.

Quaranta persone restarono prive di tetto. Il nostro Delegato, recatosi sopra luogo jeri, appena avvertito, vi giunse ch'eran le nove pomeridiane. Egli si adoperò a provvedere di alloggio quei poveri disgraziati; sebbene trovasse difficoltà a farli allontanare dal loro suolo e non minore difficoltà a persuader gli altri a dar loro ricetto!...

La causa del disastro, vuolsi puramente accidentale. Nella mattina del 28, in casa del Rocchin Giovanni moriva il vecchio suo padre Filippo. È usanza, fra le nostre popolazioni slave, di vegliare i cadaveri finchè stanno sopra terra; e perciò si raccoglie una brigatella di sette od otto persone. Durante la veglia, si bevono liquori, si ciarla, si fuma. Probabilmente uno dei veglianti si recò per qualche corporale bisogno nella stalla: forse vi lasciò cadere qualche favilla dalla pipa, forse gettò via un fulminante non bene spento. L' incendio, infatti, deve essersi sviluppato in questa stalla: e lo comproverebbe il fatto che, mentre nelle altre quasi tutti gli animali furon salvati, in questa perirono, come già vi scrissi, due vacche ed un vitello.

Vi trasmetto i nomi dei principali danneggiati:

Rocchin Giovanni fu Filippo, L. 1500: stalla, casa, masserizie, due vacche ed un vitello abbruciati.

Gus Maria fu Stefano, fabbricati e masserizie lire 2000.

Gus Stefano fu Biagio, L. 1000. casa, masserizie e foraggi.

Tomasettig Antonio fu Antonio, lire 3000: fabbricati, biancheria, carta monetata austriaca ed italiana.

Gus Giovanni fu Biagio, lire 1000: casa, biancheria, foraggi.

Rocchin Andrea fu Filippo, lire 3000: fabbricato, un vitello, fieno, masserizie.

Jurman Valentino fu Giorgio, L. 1000: fabbricato, strame e tavole.

Timeo Antonio fu Stefano, L. 2000: fabbricato, biancheria e masserizie.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Da San Vito riceviamo il risultato delle elezioni comunali della scorsa domenica:

Lista dei candidati sostenuta dalla maggioranza del Consiglio.

Sinigaglia D.r Felice assessore supplente voti 247; Ferucci Valentino voti 233; De Michieli Antonio assessore effettivo voti 216; Garlatti Giacomo voti 188.

Lista dell' Opposizione.

Gattorno D.r Giorgio voti 508; Alborghetti D.r Giuseppe voti 496; Trevisanello Annibale voti 471; Zampese Francesco voti 458.

Ormai si ha il riassunto ufficiale delle avvenute elezioni per la Rappresentanza provinciale.

Vennero rieletti tutti i Consiglieri *sorteggiati*, ed eletti due per supplire i renunciatarii. Cioè al renunciatario nob. Andrea Caratti nel Mandamento di Latisana fu sostituito l' avv. Cesare Morossi, ed al dott. Adolfo Mauroner che rinunciava ad una nuova candidatura, fu sostituito il signor Giuseppe Foghini.

Lunedì l' esito di queste elezioni sarà proclamato in seduta pubblica della Deputazione provinciale.

Altro incendio.

Il 27 spirato, a mezz' ora pom., il fuoco sviluppatosi nella casa d'abitazione di certo Blasutig Antonio fu Stefano nei casali Bisont in Comune di Rodda, distrusse quasi l' intero suo fabbricato e buona parte di quello proprietà Blasutig Andrea fu Michele, confinante. Mercè l' opera pronta degli abitanti, il fuoco venne limitato. Il danno pel primo fu di lire 3000; pel secondo di lire 2000.

La causa? Ritiensi che il figlio del Blasutig Andrea, per nome Giuseppe di anni 4, abbia acceso un zolfanello vicino a della paglia e foraggi.

Anche qui un sacerdote — don Giuseppe Cormons — si distinse fra i primi nell' opera di spegnimento.

Bambino disgraziato.

Il bambino Zoppichini Giuseppe di Giacomo di mesi 21, da Meretto di Tomba, in seguito a morsicatura di cane ritenuto idrofobo, fu mandato all' Istituto antirabico di Milano. Dopo il tempo relativo alla cura, esso venne rimandato a casa, guarito...

Oggi però il povero bambino sarà riaccompagnato a Milano perchè ha manifestato dei sintomi della terribile malattia.

Cividale, 31 luglio.

Oggi si è spento alle ore 7 1/2 pom per improvviso malore sopravvenutogli in Cividale il signor

Benardino nob. **Pasini**

di Togliano lasciando la vedova figli ed i parenti nella massima desolazione

Unico conforto in tanta jattura sono le doti dell' animo che onorano il defunto per la sua esemplare onestà ed attività da meritarsi la stima generale, come marito, padre, ricco proprietario compianto da tutti i suoi dipendenti.

Alla vedova, angelo di carità e di benevolenza ed alla figlia desolata non possono bastare le parole di conforto degli addolorati parenti ed amici, ma sappiano almeno che tutti si associano al loro dolore per la l' uttuosa ed inaspettata mancanza. B. C.

Cronaca Cittadina.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 31-7-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 1 ore 8
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	755.0	754.1	754.4	754.7
Umidità relativa .	69	38	75	62
Stato del cielo . . .	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	S.W
Vento (loc. cm.	0	0	0	1
Term. cent. .	23.1	28.3	22.9	25.2

Temper. mass. . 32.9 | Temperatura minima
» min. 19.5 | all' aperto 16.6

Telegramma meteorico

dall' ufficio centrale di Roma

Ricevuto alle ore 3 pom. del 31. 7. 90.

Tempo probabile:
Venti da deboli a freschi settentrionali; cielo sereno; qualche temporale sull'Italia inferiore.

La verifica delle Elezioni dei Consiglieri Provinciali.

Il Presidente delle Deputazione provinciale di Udine visto l'art. 189 della legge Comunale e Provinviale 10 febbraio 1889 n. 5921

Rende noto

che la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì, 4 agosto 1890 alle ore antimeridiane, in seduta pubblica verificherà la regolarità delle elezioni dei Consiglieri Provinciali, e farà la proclamazione degli eletti.

Udine li 29 luglio 1890.

Il Presidente
G. Gropplero.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del giorno 31 luglio 1890.

Approvò la deliberazione del Consiglio di amministrazione del Civico Ospitale di Udine riguardante acquisto di tessuti a trattativa privata.

Idem di Latisana riguardante l' accettazione del legato Parussatti.

Idem della Congregazione di Carità di Marano Lagunare concernente modificazioni al regolamento interno.

Idem di Castions di Strada, relativa all' accettazione del legato Cantarutti.

Idem del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà di Udine riguardante rinnovazione di affittanza di terreni a trattativa privata.

Sospese l' approvazione della delibera della Congregazione di Carità di Cividale in quanto all' accettazione del legato Braidotti-Grinovero ed espresse voto contrario alla proposta di trasformazione del medesimo.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Moruzzo relativa a transazione col Governo sul credito per le requisizioni del 1866.

Idem di Villa Santina sul credito del Comune verso il fondo territoriale.

Idem di Chiusaforte concernente affrancazione di livelli dovuti al Comune da ditta privata.

Idem di Udine relativa a cessione a ditta privata di terreni comunali ad uso di forza idraulica del Ledra.

Idem di Rigolato e di Sutrio relative a taglio di piante.

Idem di Claut e Ravascletto concernenti cessione di piante.

Idem di Tramonti di Sopra riguardante accettazione di mutuo di L. 42000 colla cassa Depositi e Prestiti per viabilità obbligatoria.

Deliberò di rinviare alla Prefettura per le pratiche d' istruttoria gli atti riflettenti il riparto dei consiglieri comunali di Ragogna.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità estere interessanti i Comuni di Latisana, Pordenone e Cordovado.

Approvò il regolamento per la pesa pubblica del Comune di Gemona.

Idem per la tassa sui cani di Raveo.

Approvò le modificazioni al regolamento di edilizia del Comune di Osoppo.

Idem per la tassa cani di Pasian Schiavonesco.

Respinse una domanda di riparto per frazioni dei Consiglieri comunali di Nimis.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali.

Tramvia a vapore Udine - S. Daniele.

Allo scopo che i viaggiatori in partenza da S. Daniele e da tutti i paesi lungo questa linea, possano approfittare della corsa di piacere da Udine a Venezia il giorno 3 agosto, il primo treno partirà da S. Daniele alle 4.25 ant. anzichè alle 5, ed arriverà a Udine, Rete Adriatica, alle 5.55, per la coincidenza con il treno Speciale Udine - Venezia.

Esclusivamente per questo treno saranno venduti da tutte le stazioni e fermate, biglietti di favore con riduzione del **50 per cento,** validi per il ritorno con tutti i treni di lunedì 4 agosto.

La Direzione.

Non occorrono più.

Avendo il Governo della Baviera provvisoriamente occupato nel taglio delle foreste circa 1500 soldati, si avvertono gli operai boscaiuoli di questa Provincia di non recarsi colà fino a nuova richiesta.

Corte d'Assise.

Udienza 31 luglio

ASSASSINIO.

Cescutti Maria detta Cappellana fu Tommaso, d'anni 60, nata a Pradis di Clauzetto, domiciliata a S. Martino al Tagliamento, villica, è accusata di avere la mattina dell' 11 dicembre 1889 in Pradis di Clauzetto, con premeditazione, volontariamente ed a fine di ucciderlo, esploso una pistola carica di minuto piombo contro il fanciullo Cescutti Luigi cagionandogli tale lesione al costato sinistro per la quale necessariamente morì pochi minuti dopo.

L' atto d' accusa dice risultare da più testimonianze quanto appresso:

La Cescutti con contratto 2 febbraio 1889 affittava una casa ed alcuni fondi in Pradis di Clauzetto a Natale Cescutti con iscadenza al S. Martino di quell' anno. Ma nel settembre la Cescutti pretese la restituzione degli stabili locali e con Dozzi Luigi, marito ad una esposta da essa Cescutti allevata, portavasi da S. Martino a Pradis per esercitarvi atti di padronanza e collocarsi nella casa affittata a Natale Cescutti.

Avvenne che, convivendo la Cescutti assieme al Dozzi, quelli del paese la schernissero provocando la di lei ira Per potersi all' occasione difendere, il Dozzi portò a Pradis fra le altre cose una pistola che da molto tempo possedeva e la caricò con polvere pirica, carta e minuti proiettili.

Natale Cescutti frattanto erasi recato in Isvizzera e i suoi piccoli figli stuzzicavano la Maria Cescutti dicendo che il padre loro e non essa era il padrone della casa.

Specialmente il fanciullo Luigi distinguevasi in tali osservazioni, talchè la Cescutti ebbe più volte a percuoterlo.

L' otto dicembre ritornava il Natale Cescutti che oppose le sue ragioni alle pretese dell' accusata minacciandola anche di ricorrere alla giustizia. Con tali precedenze, la mattina dell' 11 dicembre, mentre la prevenuta trovavasi a letto nella medesima stanza in cui sopra altro letto giacevano i fanciulli Luigi e Giuliana Cescutti, la loro madre Zannier Maria, essendo assente di casa il marito, poco dopo le ore sette udì da altra stanza — ove stava coricata cogli altri suoi figlinoli — una detonazione d'arma da fuoco nella camera ov' era la Cescutti e contemporaneamente il figlio Luigi gridare: *Mare, mare!*

S' alzò in fretta, entrò in quella stanza e vide la prevenuta in letto colla testa coperta dal lenzuolo; scorse poi il figlio Luigi insanguinato, lo prese fra le braccia gridando atterrita e la misera creatura, fissati gli occhi in quelli della madre, spirò. L' autopsia rilevò che i piccoli proiettili gli avevano squarciato il cuore.

Spiata la Cescutti, che intanto si era vestita, si avvertì che teneva celata una mano colla quale cercava nascondere qualche cosa; mentre, dopo che con un pretesto volle rientrare nella stanza ove aveva dormito, si rinvenne sul letto di Giuliana e Luigi precisamente la pistola del Dozzi.

Di fronte alle sfacciate negative della Cescutti, dice l' atto d' accusa, ed avuto riflesso che nessun altro penetrò in quella stanza, e ch' ella non sa render conto dell' accaduto sotto i suoi occhi, bastano le surriferite circostanze a persuadere che essa Cescutti fu l' autrice dell' incaudito misfatto, avendo anche la medica perizia esclusi il suicidio e l' accidentalità.

La piccola Giuliana, d' anni 7, interrogata sul fatto ed al Giudice e a più testimoni così si espresse con semplicità e chiarezza: *La Cappellana si levò dal letto in camicia, andò a prendere* **una cosa** *in un gerlo che trovasi vi c'no al muro e nel quale vi è della biada, si portò presso il letto e fece un* **ton** *allungando il braccio verso mio fratello Luigi. Quando sentii il ton vidi anche una luce; subito dopo la Cappellana ritornò in letto e portò con se* **quella cosa**;

Il contegno tremante e dubbioso della Cescutti; notato dai testimoni entrati nella stanza subito dopo il fatto, concorse a stabilire ch'ella sentiva allora la difficoltà di sottrarsi alle ricerche sull' autore dell' orribile misfatto.

L' intenzione omicida risulta evidente dalla circostanza che la prevenuta esplose a brevissima distanza dalla vittima un colpo di pistola carica a proiettili; evidente è pure la premeditazione sia per assenza di spinta momentanea al delitto, sia perchè la pistola era stata caricata dal Dozzi e riposta in una cassa e la Cescutti ebbe cura di trasportarla nella gerla da cui la tolse per uccidere il fanciullo Cescutti.

Così l' atto d' accusa

Il difensore della prevenuta, avvocato Giacomo Baschiera, esposto come a lui non sia stato possibile per molte ragioni di fare un' istruttoria a vantaggio della sua difesa citando quei testimoni ch' ella credesse siano in grado di deporre a suo favore, e trattandosi di causa gravissima, domanda il rinvio del dibattimento allo scopo di poter raccogliere ed unire tutte le circostanze che potessero in qualche modo giovare alla Cescutti accusata del più orribile dei delitti.

Il Pubblico Ministero si oppone alla domanda della difesa, osservando che l' istruttoria del processo venne condotta con scrupolosa diligenza e che se la Cescutti avesse avuto dei testimoni a suo favore, certo li avrebbe dichiarati.

Presidente. E voi, Cescutti, cosa avete a dire?

— Facciano quello che vogliono (l' accusata parla in dialetto); già hanno fatto sempre con me quello che hanno voluto...

La Corte pronuncia Ordinanza colla quale si respinge la domanda di rinvio.

Interrogata la Cescutti sul fatto, risponde ch' ella voleva bene ai *fruzz*: è vero che in quella mattina si trovava lei sola nella stanza coi due bambini, ma non sa come sia avvenuto il delitto. La porta della stanza restò aperta tutta la notte. Sentì un colpo d' arma da fuoco, ma in quel momento essa era *dute quiete* nel letto e le parve anzi che il colpo fosse stato sparato fuori della casa. Dice che la macchina dell' accusa contro di lei fu montata da certo Domenico Zannier che la odiava. Costui è un mentitore.

— E perchè un mentitore? le domanda il Presidente.

— Parcè che al è.

E nomina tre o quattro persone che potrebbero testimoniare dell' odio portatole dallo Zannier.

Il Presidente le osserva che una bambina innocente si leva contro di lei ad accusarla.

— Il medico ha dato una *palanca* alla bambina perchè dicesse di avermi vista a tirare.

In sostanza sono queste le dichiarazioni dell' accusata la quale conclude:

— Il corpo me lo potrete condannare, ma l' anima no. Gesù Cristo mi giudicherà.

— Lasciate stare Gesù Cristo — le dice il Presidente.

Letti gl'interrogatori della prevenuta, è introdotto il dott. Gaetano Cappellari, d'anni 27, medico di Clauzetto.

— Parli forte almeno lei, gli raccomanda il Presidente che ha dovuto più volte gridare alla Cescutti di parlar chiaro e forte ai giurati che, a dir vero, capivano poco il borbottare della vecchia.

Il dott. Cappellari, deponendo quale testimonio, dice di essere stato chiamato la mattina dell' 11 dicembre 1889 a Pradis, ma non potè che constatare la morte del bambino. Chiese alla Cescutti come fosse avvenuta la *disgrazia* ed ella gli rispose che non sapeva niente. Insistendo lui nelle interrogazioni; disse di aver sentito come un colpo d'arma da fuoco fuori di casa. Fatta venire la bambina gli domandò se sapesse qualche cosa e la fanciulletta affermò di aver veduta la Cappellana a prendere la pistola nel gerlo e poi *ha fatto ton*. La bambina parlava con tutta ingenuità; aveva paura e lui le diede un soldo per animarla.

Il Presidente mostra la pistola al dottore.

— È scarica, soggiunge, ad ogni modo abbia prudenza.

Il medico la riconosce e aggiunge che in paese si ritenne autrice del delitto la *Cappellana* perchè lei sola si trovava nella stanza coi bambini.

— E adesso, signor dottore — dice il presidente — favorisca di subire una metamorfosi: si trasformi in perito.

E il dottor Cappellari siede al banco dei periti.

Udienza pomeridiana.

Comincia l' udienza con la lettura della perizia medica, la quale esclude l' accidentabilità ed il suicidio. La ferita è da destra a sinistra e dall' alto in basso. Il colpo deve essere stato sparato a bruciapelo. Si trovò della carta appiccicata alla ferita. Il cuore dell' innocente bambino restò squarciato.

La bambina Giuliana Cescutti — sorella dell' ucciso — conferma i particolari del fatto. Ella mostra grande ripugnanza nel guardare la pistola, ed anche le parole le vengono strappate di bocca con vera fatica. Quando il Presidente le mostra la pistola, dice:

— Sior, la varda solo.

Finito l' interrogatorio, ella non vuole andar a sedersi vicino all' accusata; e si deve collocarla vicino al tavolo del Presidente.

La sua deposizione impressiona molto.

Il padre di lei, Natale Cescutti, riferisce intorno ai contrasti sorti per l' affittanza. Il Dozzi diceva ch' era padrone lui. In paese si gridava allo scandalo.

Zannier Domenico fu tra i primi ad accorere nella camera, assieme alla Bulliani Pasqua, appena udirono le strazianti grida della madre.

Cercarono la pistola: ma non la rinvennero.

Accortisi che gli abiti della piccola Giuliana (ch' era stata portata fuori della camera in camicia), erano rinchiusi nella camera, di cui la *Cappellana* teneva la chiave; richiesero questa della chiave. Senonchè, ella rispose:

— Son bona mi de verzer.

Ed aprì, di fatto.

La Cappellana entrò per la prima, ed al teste parve che deponesse qualche cosa sopra le coperte, ove giaceva il povero Luigino col cuore spaccato. Ed

entrato lui pure, che immediatamente seguiva la donna, si accorse della pistola sopra le coperte del letto, a' piedi.

— Ecco, figura porca — esclamò egli, — la pistola colla quale avete ucciso il bambino.

Ella cambiò fisonomia, e si protestò innocente.

Bulliani Pasqua portò fuori la bambina. Ella non trovò l'arma.

Non chiese niente alla bambina nel tempo che stette in sua casa.

Tosoni Luigi andò a chiamare i carabinieri.

Altre circostanze di rilievo non vengono deposte dai testimoni che seguono: Zannier Giacomo, Feraro Gaudenzio, Bregadiere, Riva Costante, Zannier Pietro, Reatrice Mecchia, Zannier Anna, Brovedani Caterina, Giacometta Orsola.

L'avvocato Baschiera domanda se si sapeva che la Pasqua Bulliani e il Domenico Zannier avessero interpellato per primi, e in modo suggestivo, la Giuliana: cioè dicendo essi alla bambina: — È stata la Cappellana? aveva la pistola la Cappellana? Hai visto la Cappellana a sparare? — e simili domande.

Il Presidente interroga al proposito le donne. La *Cappellana*, credendo che il Presidente mova l'interrogazione a lei, prorompe nelle sue solite proteste.

— 'O soi nocente, jò. Che se 'o hai nissune colpe di che robe li, che Di' ueli ch'ó vadi in polvare dute.

— Tacete voi, tacete! — le impose il Uresidente. Le testimoni interrogate — son le ultime quattro donne — nulla sanno rispondere di preciso alla domanda loro rivolta. Esse non sanno, non hanno udito, non hanno rilevato...

Del resto, tutte le risposte di queste testimoni si assomigliano. Eccone un saggio — la deposizione della Gerometta.

— Hai sintud il ton... 'O soi izúde là vie li cheste dóne dal frutt.. 'O hai viodúd il cas...

— Ma cosa potete dire? è stata la Ceppellana?

— No puess di nuje, sior, parce che 'o ni distante.

Quanto? un chilometro mezzo mio?

— Oh nancie, sior.

— E allora, siete vicina!... È molto tempo che conoscete la Cappellana?...

— Sissignor. E son dai ains!...

— Che fama aveva? buona? cattiva?

— Nè buine, nè triste...

— La conoscete per furba?

— Eh! eh!... Cussì cussì...

Teatro Sociale.

Le prove delle masse procedono alacramente e l'egreg. m. cav. Gialdino Gialdini s'è messo all'impresa con l'impegno che lo distingue ed è ben conosciuto da tutto il nostro pubblico.

Gli artisti provano seralmente e dal felice andamento delle prove si può sinora esser certi che la sera del 7 corr. mese avremo la prima del Lohengrin tanto aspettata e desiderata.

Al Teatro Nazionale

per pochissimi giorni ancora fermasi il cav. Petagna colle stupende vedute del suo *Giro del Mondo*, affatto nuove. Il biglietto d'ingresso costa soli centesimi 50.

Disgrazia.

Il facchino Gaba Ferdinando, fu Giacomo, questa mattina trasportando delle legna nella cantina della casa sull'angolo di via Cortazzis, cadde giù per le scale, riportando contusioni alle costole ed una lieve ferita alla gamba destra. Venne ricoverato all'Ospitale.

In Tribunale.

Poletti Gio Batta, per diffamazione venne condannato a 10 mesi di reclusione, a 832 lire di multa ed al risarcimanto del danno verso l'offeso Montico Luigi in lire 500. La parte Civile era rappresentata dall'avv. Caratti.

Bertuzzi Francesco venditore girovago di Cividale, condannato dal Pretore di Cividale a 15 giorni di detenzione per ubbriachezza abituale, ebbe ridotta la pena a 30 lire d'ammenda.

Dichiarazione.

Poichè da parecchi giorni, verso molte persone ed anche verso di me, nel mio esercizio, e con modi tutt'altro che garbati, il signor Francesco Missana si è permesso, forse in base ad erronee e maliziose informazioni, di esprimersi ostilmente al mio indirizzo, è uopo che pubblicamente dichiari essere affatto senza fondamento l'addebito che egli mi fa di essere io la causa della disdetta che la proprietaria della casa in Via Aquileia N.o 15, ove il Missana teneva osteria, gli ha fatto intimare.

Ciò può essere conseguenza di un pretesto, essendo nuovi locatori il padre ed il fratello del marito di una mia cugina, quindi nemmeno lontani miei parenti, i quali del resto furono altra volta aspiranti alla locazione di quella casa.

Infine, avendo io le prove che nessuna ingerenza ebbi ed ho nell'affare in discorso, avverto il predetto signor Missana che qualora non avesse a desistere dalle accennate ostili manifestazioni, sarei costretto di ricorrere alle competenti Autorità, dinanzi le quali esporrei tutta la correttezza del mio operato e chiederei venisse provveduto a sensi delle vigenti leggi.

Ciò faccio eziandio per quelle persone che da infondate dicerie potessero venire tratte in inganno.

Udine, 1 agosto 1890.

Marzinotto Luigi.

Smarrimento.

Da Porta a Venezia fino a Paderno, sempre all'esterno della città, fra le quattro e le cinque pom. di ieri fu smarrita una *giacchetta* con dentro due libretti della Cassa di Risparmio, debitamento intestati a Rossi Susanna e Rossi Giovanni.

E' pregato chi rinvenne questi oggetti a volerli portare all'ufficio nostro. Tanto, i biglietti non servono nè a lui nè ad altri; e potrebbe andar incontro a dispiaceri, non facendo la dovuta restituzione.

Chiusura d'un postribolo.

Per contravvenzione al Regolamento Sanitario fu ordinata la chiusura a tempo indeterminato della casa di tolleranza in via Portanova.

Camera di Commercio di Udine.

Stagionatura ed assaggio delle sete.
Sete entrate nel mese di luglio 1890
alla Stagionatura.

Greggie	Colli N.	29 K.	2670
Trame	» »	8 »	625
Totale	» »	37 »	3295

all'Assaggio.

Greggie	N. 218
Lavorate	» 8
	» —
Totale	» 218

Collegio di S. Spirito in Udine.

Per la riapertura delle scuole in codesto Collegio - Convitto, fissata definitivamente il 20 del prossimo ottobre, la Direzione si fa dovere di darne pubblico avviso a chi possa averne interesse.

Per l'isegnamento, che viene impartito da maestre patentate, l'Istituto segue i vigenti programmi governativi approvati per le scuole elementari, divise in cinque classi. — Ha pure provveduto per un regolare corso di lezioni di lingua Francese a richiesta però delle singole famiglie. — Per quanto spetta al vitto, trattamento, regolamento disciplinare, retta mensile ecc., tutto è determinato in apposito programma a stampa. — Le fanciulle della Città che volessero frequentare le scuole del Collegio semplicemente come esterne, pagheranno la tenue tassa a ciò stabilita. Le domande di ammissione si dirigono esclusivamente alla Direzione del Collegio-Convitto (via Gorghi) Udine; da questa verranno indicati i necessarî documenti da presentarsi, ed ogni altro schiarimento.

Per i miglioramenti introdotti, per la salubrità e vastità dei locali recentemente ed a bella posta costruiti, per l'amenissima loro situazione e pel copioso arredamento scolastico, la Direzione non dubita che il Collegio, ora che entra nel suo III.o anno di vita, abbia pienamente a rispondere al fine propostosi, di fornire cioè alle famiglie civili del Friuli il mezzo di procurare alle loro figliuole una conveniente istruzione. Nutre fiducia perciò che l'Istituto abbia ad incontrare il favore di quanti, cui sta a cuore l'avvenire della propria figliuolanza.

In pari data, e sempre secondo i suesposti regolamenti, si riaprono le *scuole gratuite* del Patronato, per le povere figlie del popolo, all'istruzione delle quali la Direzione ha provveduto, come al solito, locali, personale insegnante e regolamento del tutto separati dal Collegio

Udine, 31 luglio 1890.

La Direzione.

VOCI DEL PUBBLICO

Un grave pericolo.

Pregiatissimo signor Direttore della « Patria del Friuli ».

Udine, 31 luglio. Sarebbe opportunissimo che Ella dicesse due paroline alla Direzione del Tram a Vapore Udine-San Daniele, intorno ad un inconveniente che potrebbe essere causa di disgrazie seriissime. Stamattina, dopo l'arrivo del diretto da Venezia (7.40) un signore e quattro signore, forestieri, salirono in due carrozze pubbliche per farsi condurre in città.

Arrivati a corsa allo svolto del viale, vicino a casa Ugonet, il Tram uscì d'improvviso come da un tunnell, *a pien vapore*, suonando sì la campanella... ma che per sventura quasi non si udiva neppure da chi era a piedi per il rumor delle due carrozze, di altri due carri, e dei ragli di certo animale che lieto arrivava da Cussignacco. Fatto sta che, *per grazia di Dio*, le carozze passarono il binario prima del Tram!..., ma non senza spaventare talmente i cavalli, che uno di essi presso l'angolo della casa Otteli stramazzò orrendamente sull'orlo del fosso... con spavento di tutti e specialmente delle signore, che per sventura non parlavano neppure l'italiano...

Nessuno vide mai gambe più impagliate fra le stanghe, bilancino, cerchi dello sterzo ecc. e bisognò con gran furia e coll'intervento di carradori esperti, *smontare* una parte dell'avantreno per metter in libertà le gambe del povero cavallo...

Anche tempo fa una carretta che veniva da Cussignacco, con sopra 4 donne, *per 40 centimetri al più*, passò prima d'essere urtata dal treno..., piccolo sì ma sempre furioso...

Che cosa costerebbe a sortire da quella sgraziata trincea, chiusa per sfortuna anche da altri fabbricati, *a corsa lenta*, giacchè si è ormai presso la stazione? O megio che cosa costerebbe far stare, *in quell'istante*, un guardiano che regolasse il passaggio dei ruotabili e delle persone? S'ah da aspettare che una disgrazia orrenda nasca prima di provvedere?..

E che concetto si saran fatto delle nostre regole di sicurezza troppo americane, quei signori di stamane che pericolarono di lasciar la pelle alle porte della città?...

Lo dica Lei, signor Direttore, a chi spetta... e si renderà benemerito! — La ringrazio anch'io per tutti. G. F.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 Luglio 1890.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	19,204.51
Mutui	»	3,451,597.58
Prestiti in conto corrente	»	568,685.05
Prestiti sopra pegno	»	174,8-9.—
Buoni del Tesoro	»	1,300,000.—
Valori pubblici	»	1,745,456.—
Depositi in conto corrente	»	725,628.92
Cambiali in portafoglio	»	270.280,—
Mobili	»	5,055.05
Ratine interessi non scaduti	»	124,791.88
Debitori diversi	»	9,352.20
Depositi a cauzione	»	330,562.16
Depositi a custodia	»	837,137.04
Somma l'Attivo	L.	8,732,639,39
Spese dell'esercizio	»	33,011.10
Totale	L.	8,765,651.49

PASSIVO.

Credito dei deposit. p. dep. ord.	L.	6,881,870.49
Simile per depositi a pic. risp.	»	38,483.01
Simile per interessi	»	132,576.15
Rimanenza pesi e spese	»	9,317.79
Fondo di compensazione per crediti inesigibili	»	5,200.—
Depositanti per dep. a cauzione	»	330,562.16
Depositanti per dep. a custodia	»	837,137.04
Somma il passivo	L.	8,235,146.64
Patrimonio al 31 dicembre 1889	»	493,080,13
Rendite dell'esercizio in corso	»	62,423,72
Somma a pareggio	L.	8,795,650.49

MOVIMENTO DEL RISPARMI
luglio 1890.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
Depositi ordinari	160	71	713	449,884	88	408	336,096	20
a piccolo risparmio	35	10	273	4,734	74	33	701	73
da 1 gennaio a 31 luglio 1890.								
Depositi ordinari	870	505	4257	2,607784	08	4094	2,316,877	78
a piccolo risparmio	191	55	1470	26,083	60	222	6,890	53

Udine, 31 luglio 1890.

Il Direttore
A. BONINI.

Banca Popolare Friulana di Udine,

CON AGENZIA IN PORDENONE.
Società Anonima
autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 Luglio 1890
XVI Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	106,144.74
Effetti scontati	»	3,155,935.96
Antecipaz. contro depositi	»	34,865.—
Valori pubblici	»	698,965.08
Deb. diversi senza spec. class.	»	2,237.37
» in conto corr. garantito	»	145,424.82
Riporti	»	116,890.10
Ditte e Banche corrispondenti	»	188,704.54
Agenzia conto corrente	»	56,817.30
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	310,128.50
Depositi a cauz. antecipazioni	»	53,110.34
Depositi a cauzione dei funz.	»	57,000.—
Depositi liberi	»	235,722.75
Totale dell'Attivo	L.	5,198,546.50
Spese d'ordinaria amministrazione L. 16,414.‧0		
Tasse Governative » 7,654.95	L.	24,069.75
	L.	5,222,616.25

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 100,987.34	L.	400,987.34
Differenze sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	20,626.98
Depositi a risp. L. 1,137,994.49 / » a picc. risp. » 80,409.02 / » in conto corr. » 1,889,760.18	»	3,108,163.69
Ditte e Banche corrispondenti	»	889,805.77
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	31,403.61
Azionisti conto dividendi	»	1,061.50
Assegni a pagare	»	4.700.—
Dep. Diversi per dep. a cauzione	»	363,238.84
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	57,000.—
Depositanti liberi	»	235.722,75
Totale del passivo	L.	5,112,713,51
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 77,128.85		
Risc. e saldo utili esercizio prec. » 32,773.89	L.	109,902.74
	L.	5.222,616.25
Effetti riscontati presso terzi	L.	——:—

Il Vice Presidente Ing. **R. Marcotti**

Il Sindaco A. BONINI — *Il Direttore* OMERO LOCATELLI

Il giornale di Crispi e l'agitazione per lo scioglimento « Pro Patria »

La *Riforma* a proposito dell'agitazione di protesta contro lo scioglimento del « Pro Patria » che si va promuovendo ora in Italia, dice che non può riuscire se non dannosa alla causa che si proponeva di difendere il « Pro Patria » convalidando le ragioni per cui il governo austriaco procedette allo scioglimento di quella Società.

Ufficiali bulgari al nostro servizio,

Due ufficiali della marina bulgara, Stoicoff e Minkoff, hanno chiesto di prestar servizio per istruzione nella marina italiana.

Il ministro Brin ha ordinato che prendano imbarco sulla nave *Europa*.

Roma, 31. Il principe di Napoli ossequiato dai ministri e dalle autorità è partito alle ore 9.50 per Monza.

Roma, 31. Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri sera avrebbe deciso che la Camera finisca la sua esistenza legale nel Maggio del 1891.

Notizie telegrafiche.

L'on Marcora sconfitto
L'assoluzione dei giornalisti.

Milano, 31. Oggi alla Corte d'Appello fu pronunziata la sentenza nel processo intentato dall'on. Morcora contro vari giornali. La sentenza esclude la diffamazione perchè ritiene provati i fatti a carico dell'on. Marcora di cui censura la condotta in molti ed importanti considerando:

Assolve l'avv. Emilio Forti, la signora Berger Colombo e il Torelli Viollier e condanna Ruggero Baratozzi ex - direttore del fu *Comune* per il solo titolo di ingiuria a L. 250 di multa e Treves a lire 75.

Ammette la tesi della responsabilità di Luigi Filippo Bolaffio stampatore del *Comune* che dichiara quindi solidale nei danni col Baratozzi. Esclude la condanna all'arresto ed ordina la cancellazione delle ingiurie contenute nella memoria di Marcora.

Furto andace.

Parigi 31. Fu perpetrato un andace furto in una casa sul boulevard des Capucins. Rotta una cassa forte, i ladri rubarono per un importo di 500000 franchi.

I funerali delle vittime.

Saint Etienne, 31. — Oggi ebbe luogo il funerale delle vittime dell'esplosione nella miniera di Pelissier. I cadaveri erano racchiusi in 75 bare. Folla considerevole vi assistette. Il ministro dei lavori pronunziò un discorso. Dopo la pastenza della maggior parte degli intervenuti, alcuni minatori parlarono in senso socialista.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa.

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 31.

Rendita Ital. 1 genn.	— —	
id. id. 1 luglio	9 .03	9 — —
Azioni Banca V. in conto termine da	275.	5 20
id. Banca di C.	295	—.
Veneto da	.	295
id. Società Veneta Costruz.	— —	
Id. Cotonificio V. N.	279 —	279.—
Obblig. Prestito di Venezia apremi da	241 1/2	24 3/4

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da. a . a tre mesi da 123 70 a 123.90 Francia sconto 3, a vista da 101.05 a 101 20 Londra sconto 4 a vista da 25.28 a 25.33 a tre mesi da 25,30 a 25.35 Svizzera sconto 4 a vista da 100 95 a 101.1/8 a tre mesi da — — a — — Vienna - Trieste sconto, a vista 220 5/8 a 220.3/4 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 21 6, 1/2 a 217.—

SCONTI: Banca Nazionale 6 — Banco Napoli 6 —

MILANO, 31.

Rend. Ital. da 9 5 — a — . — Cambi Londra da 25. 55 a . Camb Francia da 101. 10. a .— Cambi Berlino da 125,10 a .—

FIRENZE, 31,

Rend. Ital. 9o,45 . Cambi Londra 25.33 Cambi Francia 101.10 Az. F. Mer 704.60 Az. Mobiliare 696.50

TRIESTE, 31.

Napoleoni	9.21 — —	9.22. —
id. pronti per fine luglio		
Zecchini	5.44	5 46
Lire Sterline	11 60	11 62
Lire Turche	.	.
Londra	115 85	116.15
Francia	45.75	45 95
Italia	45.25	45 45.
Bancan. ital.	45 35	45.45.
Dette Germ.	56.65	56 85.
Rendita aus. in carta	88.25	88 55.
Dette arg.	.	. .
Ren. ungher. in oro 4 0/0	101.90	102 10
id. in car. 5 0/0	100.—	100.25
Credit da	304.50	305. 50
R. Italiana,	93 5/16	93.7/16

Croce rossa Ital. 14.70 a 14 90 Lotti turchi 36.— a 36.30 Serbi 3 0/0 36.75 a 37.25 Serbi nuovi 5 20 a 5 40.

I cambi sono sempre fiacchi.

VIENNA, 31.

Azioni Credit. 306.35 Biglietti 1860, 140 50 Detti 1864 176.50 Rendita austriaca in carta 88.40 Ferrate dello Stato 239.65 Detta Settentrionali . Napoleoni 9.20. — Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 352.25 Loyd austriaco 370. Banca anglo aus. 159 — Lombarde 139.25 Union. Bauck 239.75 Landarbank 229 80 Prestito comunale viennese 147.50 Rendita austriaca in oro 108.75 Detta ungherese in oro 4.0/0 Detta detta 4 0/0 102.10 Detta detta in carta 5 0/0 99.85 Azioni tabacchi 122 50. Ferma.—

LONDRA, 30

Inglese 96.11/16 Italiane 93.1/4

BERLINO, 31

Mobiliare 168.20 Austriache 105.90 Lombarde 51.70 Rendite Italiane 94 50

PARIGI, 31.

Rendita Fr. 3 0/0 94.70 Rendita 3/0 per 92.55 Rendita 4 1/2 106 95 Rend. it. 93.77 Cambi su Londra 25 31 Consolidi inglese 95.5/8 Obbligazioni ferr. italiane 330.— Cambio italiano 7/8 — Ren. turca 18 15 Banca di Parigi 802.50 — Ferrovie tunisine 495.— Prestito egiziano 488.25 Prestito spagnuolo est 75 15 Banca di sconto 506.25 Banca ottomana 578 75 Credito fond. 1242 Azioni Su 2325.

Udine, 1890. *Tip.* della *Patria del Friuli* — *Proprietario Domenico del Bianco.*